

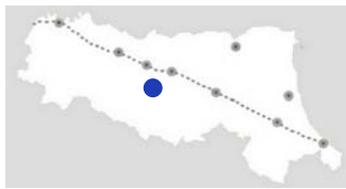
# LA VALLE DEL TRESINARO: UN PROGETTO IN COMUNE

Cooperazione fra enti e partecipazione sociale per lo sviluppo dei principi di sostenibilità ambientale e di qualità del paesaggio nelle pratiche di gestione locale del territorio



Una campagna fotografica nei 4 Comuni: un contributo per far emergere gli elementi presenti e per creare un'esperienza di paesaggio insolita

<p><b>SUGGERIZIONI DAL PAESAGGIO</b></p> <p>In mezzo scorre il fiume</p> <p><b>SUGGERIZIONI DAL PAESAGGIO</b></p>	<p><b>DISOMogeneITÀ DEI PAESAGGI</b></p> <p>Ville immerse in parchi monumentali...</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I SENTIERI</b></p> <p>Esistono molti modi per individuare o creare sistemi. Vi proponiamo alcune possibilità frutto delle suggestioni che i luoghi, gli oggetti, e queste foto ci hanno suggerito.</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - LE PORTE</b></p> <p>Le porte: introdurre, far entrare in uno spazio, danno accesso o lo negano</p>
<p><b>SUGGERIZIONI DAL PAESAGGIO</b></p> <p>Chi si accosta alla Valle del Tresinaro ha la netta percezione di abbandonare un territorio ad alta densità per immergersi in spazi ampi, con prati e campi che si perdono e improvvisi scorci panoramici.</p>	<p><b>DISOMogeneITÀ DEI PAESAGGI</b></p> <p>...e piccoli borghi arroccati</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I SENTIERI</b></p> <p>...anche il fiume ghiacciato può sembrare un sentiero</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I COLORI</b></p> <p>I colori dei calanchi al tramonto</p>
<p><b>SUGGERIZIONI DAL PAESAGGIO</b></p> <p>Abbiamo provato a far parlare la Valle in modo "diretto" senza la mediazione della lettura tematica della cartografia o delle analisi settoriali</p>	<p><b>DIFFICOLTÀ DI ACCESSO</b></p> <p>L'accesso agli oggetti, ai luoghi, ai sentieri è difficile per varie cause: - la viabilità, che in alcuni punti presenta delle criticità;</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I SENTIERI</b></p> <p>I sentieri ridisegnano i luoghi che attraversano</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I COLORI</b></p> <p>I colori disegnano spazi e forme diverse</p>
<p><b>DISOMogeneITÀ DEI PAESAGGI</b></p> <p>La valle non ha un unico profilo, ma presenta più volti, più paesaggi, diversi e disomogenei</p>	<p><b>DIFFICOLTÀ DI ACCESSO</b></p> <p>- la scarsa accessibilità al fiume; - la mancanza di luoghi di sosta</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I CONTRASTI</b></p> <p>La Valle è ricca di elementi di contrasto che, se accostati, generano suggestioni uniche. In questo caso le linee dei campi disegnano gli spazi</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - LE EMERGENZE</b></p>
<p><b>DISOMogeneITÀ DEI PAESAGGI</b></p> <p>Ampie vallate in cui l'occhio si perde e i sentieri lasciano all'immaginazione il traguardo</p>	<p><b>DIFFICOLTÀ DI ACCESSO</b></p> <p>Esistono insediamenti di qualità, ma sono privati, quindi difficilmente fruibili dalla comunità</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I CONTRASTI</b></p> <p>I etinali, le luci e le ombre</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - INVASIONI</b></p>
<p><b>DISOMogeneITÀ DEI PAESAGGI</b></p> <p>Aree ancora di pianura ad alta densità industriale e stabilimenti isolati nelle vallate</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI</b></p> <p>La Valle si presenta ricca di oggetti che necessitano di elementi esterni per essere resi visibili e valorizzati. Occorre innanzitutto costruire dei sistemi che siano in grado di raccogliere, far scoprire, leggere, ciò che c'è sul territorio. Questo è possibile solo attraverso l'attivazione di strategie comuni che permettano di dare un nome comune a questa varietà di elementi</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - I CONTRASTI</b></p> <p>I materiali: il verde vitale superficiale e l'ardità del magma sotterraneo</p>	<p><b>CoSTRUIRE SISTEMI - INVASIONI</b></p>



Ambito territoriale:  
Collina reggiana

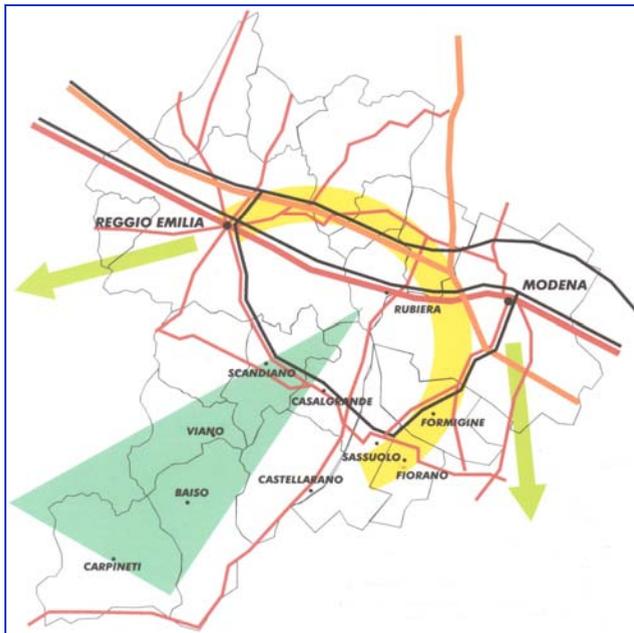
Enti coinvolti:

Provincia di Reggio Emilia,  
Comunità Montana  
dell'Appennino Reggiano,  
Comuni di Baiso, Carpineti,  
Scandiano, Viano

Progettisti:  
Ing. F. Lugli  
Dott.ssa M. G. Marchi

Gruppo di lavoro interno  
alla Provincia:  
Arch. A. Campeol  
(coordinamento)  
Arch. A. Pallini, Arch. E.  
Pastorini, Dott. S. Tagliavini

Inizio e fine progetto:  
Marzo 2004-Settembre 2005  
Costo progetto:  
€ 38.200,00  
Contributo regionale  
€ 24.250,00 (63,48%)  
Legge di riferimento:  
L.R. 20/2000 Art. 49  
Programma regionale:  
delib. G.R. n°: 2538/2003



L'ambito territoriale cui il progetto si riferisce corrisponde alla media-alta valle del torrente Tresinaro, un territorio collinare-montano che si estende dall'area sorgentizia del torrente Tresinaro a Carpineti, fino alla strada pedemontana in comune di Scandiano. L'area si trova in una posizione strategica di raccordo tra il distretto delle ceramiche e l'area montana. La vicinanza con la zona delle ceramiche ha indotto nella parte più a nord della valle, nei comuni di Viano e Scandiano, uno sviluppo consistente delle

*Le due anime della valle unite dallo stesso percorso*  
**LA STRADA DI FONDOVALLE: IL SIMBOLO DEL PROGETTO**

È la strada il primo elemento che introduce alla valle, attraversandola sinuosa e formando la sua spina dorsale. È lei che, a fianco del fiume, disegna un nastro che collega Scandiano a Carpineti. È dunque su questo elemento, che raccoglie e racconta la formazione dei borghi, la cultura della valle che apre a scorci interessanti, che costituisce la principale fonte di scambio, che diventa l'oggetto privilegiato di intervento in cui la provincia in primis si impegna ad attuare una riconfigurazione per garantire un transito agevole e sicuro in ogni condizione climatica ed assumere i connotati di una strada nel paesaggio.

La strada e il fiume simboleggiano il protocollo d'intesa, la scelta operata dai Comuni di agire in modo coordinato e strategico. La strada dovrebbe avere un nome, così come ce l'ha il fiume, perché il suo ruolo di marketing è insostituibile.

Essa infatti è l'oggetto che mette in relazione le due anime che caratterizzano la valle e che costituiscono anche le due linee di sviluppo del progetto: il paesaggio e l'ambiente e il sistema economico che dalla qualità del paesaggio trae elementi di sviluppo.

Questi due ambiti sono infatti compresenti nelle dinamiche che la valle vive: il paesaggio, di grande bellezza, che richiama la qualità dell'abitare, la fruizione di percorsi e che necessita di essere messo a sistema per essere diffuso e con-

sciuto. L'altro aspetto è il sistema delle attività economiche che presenta già alcune situazioni molto promettenti che si posizionano su un target che si allontana dai modelli ormai superati dell'economia di pianura per privilegiare quelle attività che traggono beneficio dall'essere in situazioni di qualità ambientale alta. Anche questo ambito logicamente trova nell'infrastruttura di fondovalle un supporto indispensabile che deve essere adeguato.

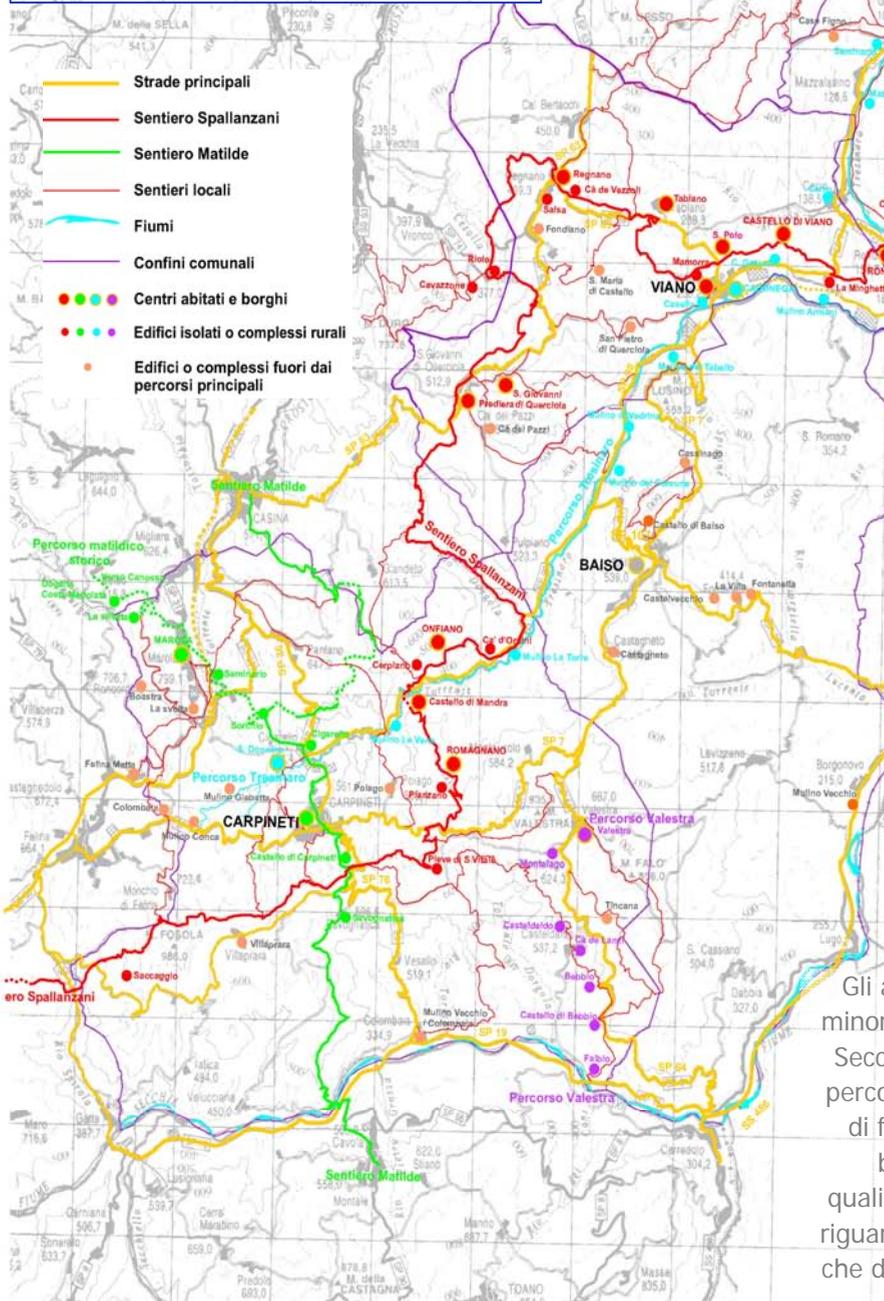
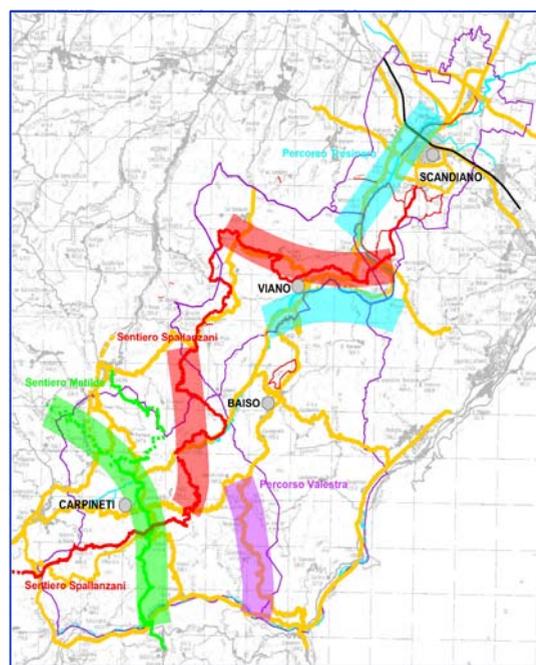
Essa dovrebbe essere riconfigurata per tratti, cambiare aspetto quando diventa urbana, a Viano o a Scandiano; quando attraversa luoghi di elevata intensità paesaggistica facendone parte, come nella zona di Onfiano; quando infrastruttura gli insediamenti specialistici, siano essi produttivi o di servizio.

Intervenire sulla strada è prioritario perché essa costituisce l'elemento di raccordo di tutte le iniziative. Il parco fluviale del Tresinaro dovrebbe essere esteso a tutta la valle, per garantire omogeneità di qualità ambientale, di servizi, di tutela e per valorizzare le numerose emergenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche presenti, pubbliche o private.

Per queste ragioni la strada costituisce il primo intervento, il più strategico e consistente per lo sviluppo dell'intera valle e proprio per questo è più che mai necessario un intervento degli enti sovraordinati.

attività produttive, con conseguente aumento della popolazione e richiesta di nuovi alloggi, generando così un contrasto fra le zone residenziali e produttive e le zone agricole residuali. In questa zona, le dinamiche residenziali e produttive, il disordine urbanistico e la frammentazione dell'area limitrofa alle ceramiche creano problemi legati alla qualità dell'abitare. La parte a sud della valle tra Baiso e Carpineti è a più diretto contatto con le realtà della montagna, di cui questa mantiene i tratti tipici: ampie zone agricole e boscate e paesaggi di pregio con una fruizione escursionistica consistente. Questa zona, caratterizzata da fenomeni di dissesto idrogeologico e dal degrado prodotto da cave ora in gran parte abbandonate, ha subito processi di spopolamento ed abbandono dei borghi storici e rurali con conseguente degrado paesaggistico. Da queste premesse, il progetto tenta una via nuova per lo sviluppo locale, cercando soprattutto di orientare le attività economiche verso la valorizzazione del paesaggio, verso la qualità della vita, verso modelli sostenibili.





## I percorsi

*Delinare percorsi* ha significato anzitutto riconoscere gli elementi di valore presenti nel territorio che testimoniano la storia e la cultura del luogo, le tracce che una comunità ha lasciato nel tempo.

Il progetto individua così *quattro percorsi* che si intrecciano e si divaricano, creando una geografia fortemente interrelata che già da sola testimonia il ricco patrimonio insediativo di questa valle.

59 località molto diverse fra loro ma tutte dotate di qualche particolarità: un insieme di luoghi che possono "fare sistema" proprio grazie alle loro specificità.

Due percorsi, in particolare, costituiscono il cuore del sistema: il percorso Spallanzani, che da Scandiano scende fino a Carpineti, e il percorso lungo il Tresinaro, da Arceto a Scandiano, poi Viano e il fondovalle scosceso, quasi alpino, delle gole prima della piana di Carpineti, con i mulini e i ponti storici.

23 centri lungo il sentiero Spallanzani e 21 lungo il fiume costituiscono una dotazione di tutto rispetto che consente di immaginare molte opportunità di insediamento, recupero e valorizzazione, in sintonia col PTCP, col piano strutturale dei comuni di Viano e Carpineti, con le strategie dell'Obiettivo 2.

Gli altri due percorsi rappresentano sistemi minori ma di alta suggestione, da Valestra al Secchia e da Carpineti a Marola. La rete dei percorsi costituisce indubbiamente un punto di forza per il territorio, data la densità dei borghi che sono da questa collegati e la qualità dei luoghi. Un aspetto da correggere riguarda la visibilità e la fruibilità di tale rete, che deve essere classificata rispetto ai mezzi con cui può essere percorsa.

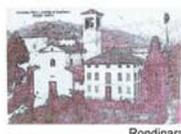
# I PRINCIPALI PERCORSI CHE ATTRAVERSANO LA VALLE

## Sentiero Spallanzani

- VENTOSO** Insediamento che viene nominato nel 931 caratterizzato dalla Chiesa e canonica, casinetto con torretta articolato a complesso rustico
- Colombaro** Interessante complesso rurale a parti separate l'edificio dell'abitazione, a pianta quadrata è attribuibile al 16° - 17° secolo
- RONDINARA** Borgo situato alla destra del Tresinaro menzionato nel 999; è caratterizzato dal castello di cui rimangono i muri perimetrali e parte del fabbricato principale, dalla Chiesa di S. Giovanni Battista e dal mulino
- La Minghetta** Località adiacente alla strada provinciale diretta a Viano in corrispondenza dell'estremo margine orientale del colle su cui sorge il castello in cui si osserva una casa torre con colombaia attribuibile al 17° secolo
- Castello di Viano** Occupa la sommità di un rilievo che interrompe la vallata; la fortificazione occupa un'ampia superficie ed è articolata tra un'alta torre merlata e il palazzo signorile con torre circolare, tra i due corpi si inserisce il borgo a impianto lineare con edifici a schiera
- S. Polo** Borgata più significativa del territorio comunale caratterizzata da due slanciate case a torre quattrocentesche
- Mamorra** Sorge una casa a torre a pianta quadrata a cui è articolato un complesso di fabbricati in linea ad uso civile e agricolo
- Tabiano** Località situata a sinistra del Rio Fagiano e nominata in una bolla del 1092 caratterizzata dalla chiesa di S. Maria Assunta; l'abitato è disposto in modo scalare lungo il pendio e fiancheggia la carreggiabile che attraversa il paese
- Cà de' Vezzoli** Nucleo rurale caratterizzato da casa a torre a pianta quadrata e adiacente edificio rurale
- Regnano** Località in cui sorge la chiesa di S. Prospero
- Salsa di Querciola** A fianco del noto fenomeno di emanazioni gassose sono stati trovati resti e monete bronzee romane
- Riolo (fuori comune)** Antico borgo medioevale con case-torri e pozzo-cisterna posto all'ingresso dell'abitato
- Cavazzone (fuori comune)** Borgo rurale di notevole interesse con casa-torre posta a difesa del borgo e oratorio seicentesco
- S. Giovanni di Querciola** Chiesa di San Giovanni affiancata da casa a torre attribuibile al 18° secolo
- Prediera** Nucleo rurale in cui spicca una casa a torre attribuibile alla fine del 15° secolo
- Cà d'Orsini** Borgo
- ONFIANO** Borgo in cui si evidenzia una casa padronale con torre e chiesa di S. Vito
- Cerpiano** Borgo
- Castello di Mandra** Interessante complesso dominante il corso del Tresinaro, restano poche tracce del castello
- ROMAGNANO** Bignificativo nucleo rurale di impianto inalterato
- Pianzano** Borgo
- Pieve di S. Vitale** Di probabile origine bizantina di cui rimangono solo i muri
- Saccaggio** Nucleo rurale posto sulle pendici digradanti verso Rio Spirola in cui si evidenziano due case-torri



Ventoso



Rondinara



Castello di Viano



S. Polo



Mamorra



Tabiano



Cà de' Vezzoli



S. Giovanni di Querciola



Onfiano

## Percorso Valestra - Falbio

- VALESTRA** Nucleo rurale la cui parte centrale si dispone a perimetro di una piazzetta quadrangolare
- Montelago** Borgo con nucleo centrale di edifici disposti a corte a cui si accede attraverso un passaggio coperto
- Casteldaldo** Borgo con chiesa e oratorio
- Cà de' Lanzi** Nucleo rurale con edificio a casa-torre e elegante oratorio settecentesco
- Bebbio** Località con chiesa parrocchiale situata entro il recinto dell'antico castello di cui rimangono alcune tracce
- Castello di Bebbio** Edificio con corpo rettangolare e spigoli orientati verso i punti cardinali, fiancheggiato da due alte torri circolari, circondato da giardino delimitato da recinto merlato
- Falbio** Nucleo rurale in completo abbandono, interessante per l'uso dei materiali e le soluzioni planivolumetriche



Valestra



Casteldaldo



Falbio

## Percorso Tresinaro

- ARCETO** Località citata per la prima volta nell'833, comprende la Rocca con la torre dell'orologio, l'oratorio di San Rocco, la chiesa di S. Maria Assunta, la piazza e il borgo
- Castello di Arceto** Citato nel 962 ha alterne vicende legate alle famiglie che ne hanno avuto il possesso; nel 1749 subisce l'ultima modifica: viene riedificata la Rocca, sono distrutte le merlature del torrione occidentale, e realizzata la torre dell'Orologio e il grande scalone
- Casa Tomba** Complesso a corte con fabbricati civili e corpo di servizio con Oratorio sul lato della strada
- FELLEGERA** Località citata già nel 972, presenta il Castello, la chiesa di S. Savino, villa Salvarani in stile neoclassico a cui è annesso un piccolo parco, più lontano sorge il palazzotto della famiglia becvini, a pianta rettangolare, sommontato da una torretta.
- Fellegera Vecchia** Importante manufatto idraulico di imbocco della botte sotto il Tresinaro che consente il passaggio delle acque del canale Secchia, presso l'apertura della botte sorge l'antico mulino (già nominato nel 1473), nel cui cortile rimangono diverse pietre da macina
- PRATISSOLO** Località che presenta resti di insediamenti neolitici; si caratterizza per la presenza della Chiesa, affiancata da alto e massiccio campanile.
- Seminario** Pregevole complesso a "palazzotto" riferibile al 16° secolo, poco lontano si affaccia l'oratorio di S. Antonio da Padova a fianco del quale sorge un complesso ad abitazione civile in parte ristrutturato
- Mazzalasio** Fabbricato un tempo adibito a mulino, attualmente ristrutturato e ridotto di cui rimangono alcune macine nel cortile
- Cerro** Al complesso dell'antica osteria è collegata una casa-torre su 4 livelli riferibile al 17° secolo; nel borgo rimane inoltre un interessante edificio a "palazzotto".
- La Braglia** Nucleo rurale situato sul pendio che declina a destra
- S. Giorgio** Oratorio, ora ridotto a locale di servizio
- Mulino Armani** Mulino ridotto a residenza
- C. Grassi** Borgo con oratorio e complesso cinquecentesco
- CADONEGA** Borgata con nucleo rurale con due case a torre, mulino e oratorio
- Casella** Borgo
- Mulino del Tabbello** Mulino che conserva gli impianti e i meccanismi originali
- Mulino di Vedrina** Situato alla sinistra del Tresinaro, ha cessato l'attività da 30 anni ed è stato in seguito ristrutturato
- Mulino del Comune** Appartenuto al Comune di Querciola, è registrato negli atti notarili già nel 1577; ha cessato l'attività nel 1950 ed è stato completamente ristrutturato
- Mulino La Torre** Mulino
- Mulino Le Vene** Mulino
- S. Donnino** Chiesa in stile romanico, impianto ad aula, in volto. Il portale è di grande interesse: architravato con lunetta superiore decorata. Di rilievo anche l'attiguo complesso della canonica.



Castello di Arceto



Casa Tomba



Fellegera



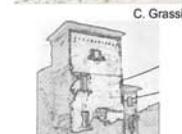
Pratissole



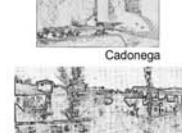
Cerro



C. Grassi



Cadonega



Casella

## Sentiero Matilde (storico)

- Dogana - Costa Mediolata (fuori comune)** Nucleo abitato in cui emerge un complesso signorile a corte
- La Villetta** Piccolo nucleo
- MAROLA** Borgo
- Seminario (Abbadia di Marola)** Fondata da Matilde di Canossa composta da chiesa e monastero e torrioni circolari e resti dell'antico paramento murario
- Sorchio** Corte rurale seicentesca ora in abbandono
- Cigarellino** Nucleo rurale con complesso articolato a due case-torri e, alla sinistra del Tresinaro, il mulino di Cigarellino
- Castello di Carpinet** Sorge sul Monte Antoniano e deve la sua fondazione a Matilde di Canossa: la struttura è riferibile a quella di castello recinto con cinta a pianta irregolare all'interno del quale emerge la torre isolata a pianta quadrata; vicina la chiesa di S. Andrea
- Savognatica** Borgo con piazzetta



Seminario



Cigarellino



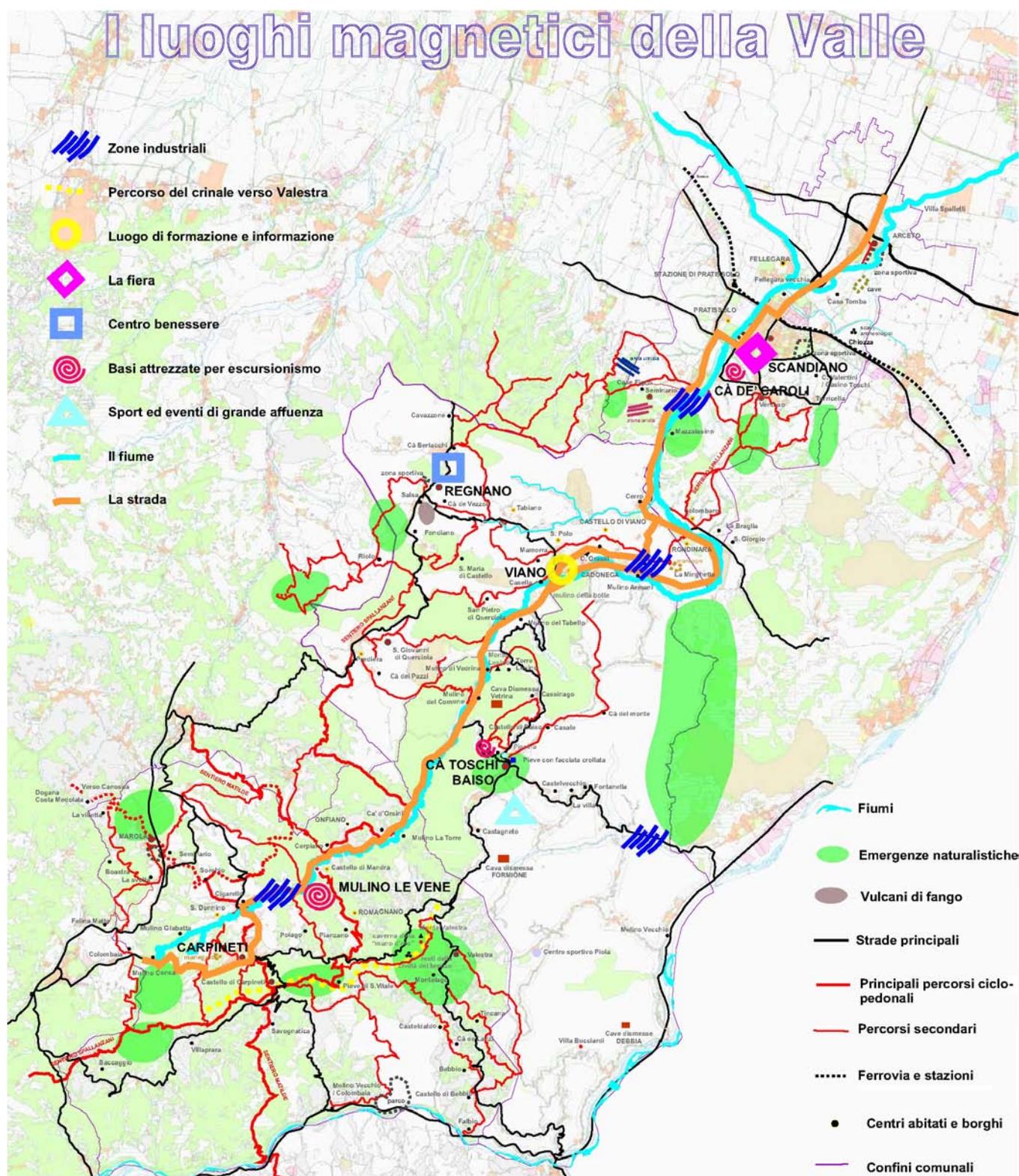
Castello di Carpinet

## La cultura locale, il rapporto fra popolazione e paesaggio

Il paesaggio è il luogo della rappresentazione della persona, è il *teatro* del vivere di ciascuno; nella fattispecie la valle del Tresinaro rappresenta per i cittadini un elemento di identità, per certi aspetti più forte di quello costituito dall'appartenenza ad un determinato comune.

Nel caso della valle del Tresinaro, il progetto si è confrontato con le realtà socio-economiche presenti,

incominciando proprio dai contesti dove più vivi sono la progettualità e l'imprenditorialità. Si è lavorato sul reinterpretare i tratti dominanti della cultura locale e sui segni che questa ha lasciato sul territorio, fornendo una nuova possibilità di scoperta e di attribuzione di significati ai luoghi. La fotografia e l'intervista hanno concorso allo scopo, così come la raccolta delle storie locali, delle favole, dei modi di dire che riassumono le origini dell'assetto locale e la sua ragione d'essere.



## I luoghi magnetici e la dimensione socio-economica della valle

Obiettivo del progetto è arrivare a definire un modello di sviluppo che passi per la valorizzazione delle progettualità locali e delle iniziative che il territorio esprime. Di qui la necessità di una mappatura delle risorse e dei soggetti che, per le loro caratteristiche, hanno la potenzialità di divenire attori e sostenitori dello sviluppo.

## Condivisione delle letture e definizione degli obiettivi specifici

Le ricerche territoriali svolte sono state condivise dal Comitato Istituzionale (tecnici e amministratori dei comuni e della provincia) come linee di indirizzo, per cogliere opportunità e punti di forza e per contrastare punti deboli e minacce.



Il Comitato Istituzionale, nella seduta del 13 ottobre 2004, ha specificato gli obiettivi definiti poi dal Protocollo d'intesa:

A - valorizzare il territorio e le sue specificità;  
 B - definire un quadro di riferimento e un assetto per ogni comune, così che ogni amministrazione abbia un ruolo specifico e unico per lo sviluppo della valle;  
 C - concentrare l'attenzione su pochi oggetti, per consentire una buona visibilità delle opere, aumentare il livello di fattibilità, innescare circuiti virtuosi di potenziamento dei primi livelli di intervento. Il Comitato Istituzionale ha inoltre condiviso la necessità di tradurre gli obiettivi in oggetti specifici verso cui indirizzare le risorse per lo sviluppo. Gli *oggetti* su cui si è focalizzata l'attenzione sono sufficientemente ampi da interessare tutto il territorio ed aperti ad una pluralità di interpretazioni e sono capaci di fornire una visione strategica dello sviluppo locale, nonché di generare flussi economici

proporzionati alle aspettative della popolazione e adeguati alla "capacità di carico" del territorio. Oggetti quindi che possono consentire la massima sinergia con i progetti già in corso e amplificare gli effetti degli investimenti già deliberati. Nello specifico gli oggetti che manifestano le maggiori potenzialità sono stati riconosciuti nei seguenti:

### 1 - Il sistema di fondovalle: la strada, il fiume, il paesaggio

La strada di fondovalle, il primo oggetto percepito da chi accede al territorio, deve in parte essere riconfigurata, per garantire un transito agevole e sicuro e per connotarsi come *una strada nel paesaggio*. Lungo il suo nastro si svolge il racconto della valle, che vede nel fiume adiacente un testimone antico. La strada e il fiume simboleggiano la scelta operata dai comuni di agire in modo coordinato e strategico. Così come il fiume, anche la strada dovrebbe avere un nome, perché il suo ruolo di marketing è insostituibile, dovrebbe essere configurata per tratti, cambiare aspetto quando diventa urbana, o quando attraversa luoghi di elevata intensità paesaggistica, come nella zona di Onfiano, quando infrastruttura gli insediamenti specialistici, produttivi o di servizio. Intervenire sulla strada è prioritario perché costituisce l'elemento di raccordo di tutte le iniziative.

### 2 - La fiera: nodo di un network internazionale

Scandiano costituisce la propaggine di pianura del Progetto Tresinaro. Il nuovo insediamento fieristico, previsto proprio in prossimità del fiume, può rappresentare un nodo importantissimo della rete di relazioni extra-territoriali e un punto di riferimento strategico per l'economia e le potenzialità della valle. La fiera dovrebbe assumere, per la valle, il ruolo di rappresentanza dell'imprenditoria e commercializzazione dei prodotti, una vetrina visibile anche da lontano, con la funzione di organizzazione e promozione degli eventi della valle.

### 3 - Un luogo per l'innovazione e la formazione

Se la fiera rappresenta il "volto esterno" del progetto, è utile individuare anche un "volto interno", dove gli abitanti possano conoscere il progetto, inserirsi attraverso le proprie iniziative e progettualità. Questo luogo può essere trovato nel centro di Viano, ben visibile dalla strada, in modo da essere facilmente identificabile. Un'opera di architettura moderna che possa dialogare con la fiera di Scandiano, ma pensato per un'utenza diversa, una sorta di "centro civico" della valle, che ospiti piccole imprese innovative, uffici, agenzie di supporto, spazi di incontro e servizi pubblici. La sua realizzazione concorrerebbe alla riqualificazione del centro del capoluogo già prevista dal PSC.



**4 - Il centro benessere**

Nella frazione di Regnano, la presenza di fanghi e acque terapeutiche ha generato nel tempo un interesse per realizzare un centro benessere e per potenziare servizi pubblici congruenti. La qualità naturale della zona si presta alla realizzazione di un sistema aperto, dove le realizzazioni private e quelle pubbliche concorrono al medesimo obiettivo di servizio. L'area di influenza di una realizzazione di questo tipo è certamente sovracomunale e può innescare altre iniziative di ricettività, di commercio, ecc. L'assenza di altre strutture simili promette un buon livello di successo dell'iniziativa, anche in relazione al denso insediamento di pianura, allo sbocco della valle.

**5 - La zona dei mulini e la rete escursionistica**

Circa a metà valle, all'altezza di Onfiano, il paesaggio si fa più angusto e pregnante. Il sentiero Spallanzani incrocia la fondovalle, il fiume genera cascatelle e fornisce l'energia a una serie di mulini storici, dei quali almeno uno è di ampie dimensioni e recuperabile ad altro uso. È un posto adatto per essere il "centro visite" della valle, la base principale per l'escursionistica e per le attività didattiche sull'ambiente, il paesaggio, la geologia. Il servizio è integrato con la realizzazione di basi a Ca' de Caroli (Scandiano) e Ca' Toschi (Baiso), così da offrire un pacchetto di servizi a supporto dei quattro principali percorsi evidenziati.

**6 - Le zone industriali**

A Scandiano - fra il capoluogo e Mazzalasio, a Viano - lungo l'ansa del fiume, a Baiso - nei pressi di Roteglia, a Carpineti - in località Cigarellino, ci sono quattro insediamenti produttivi importantissimi per lo sviluppo della valle, presso i quali, se opportunamente potenziati, si possono sviluppare le ricerche e le innovazioni che il progetto persegue. È il terreno degli accordi pubblico-privati per lo sviluppo, indirizzati alla sostenibilità indicata dalla L.R. 20/2000.

La presenza di alcune cave dismesse costituisce un banco di prova per sperimentare e dare visibilità al rapporto fra ambiente di lavoro e natura.

**7 - Lo sport e gli eventi a grande affluenza**

Baiso ha già un'attrezzatura sportiva di grande richiamo che può essere integrata e valorizzata allo scopo di costituire un sistema qualificato anche per eventi di grandi dimensioni. L'accesso diretto dalla valle del Secchia consente un buon supporto e una buona visibilità alle iniziative.

**Il foglio di aggiornamento**

La modalità progettuale, ponendo in rete le parti coinvolte, ha bisogno di strumenti che supportino lo scambio continuo di conoscenze, contenuti, eventi, azioni. Il progetto ha perciò individuato *il giornale* come strumento utile per mantenere costante l'aggiornamento e dar voce ai soggetti coinvolti.



## Dagli oggetti ai soggetti dell'animazione locale

Ai sette *oggetti* o ambiti territoriali sui quali si è concentrata l'attenzione, il progetto fa corrispondere nove soggetti per l'individuazione delle opportunità-risorse finalizzate alla animazione locale: le associazioni di Scandiano, le mongolfiere a Carpineti, nuovi investitori nello sviluppo rurale, un centro benessere alla Querciola, sviluppo di attività commerciali e di servizio, la fiera di Scandiano, gli insediamenti industriali, le cave.

## La fattibilità

### L'approfondimento per ambiti d'intervento

Per costruire un quadro di riferimento più solido e ampio rispetto alle possibilità operative dei vari contesti territoriali e produrre materiale utile al proseguimento del lavoro di cooperazione con i cittadini e le organizzazioni locali, è stato condotto un approfondimento per specifici ambiti di intervento allo scopo di individuare i fattori di sinergia rispetto ai temi affrontati e al rapporto pubblico-privato. Sono state realizzate 21 schede: ogni scheda definisce l'obiettivo di intervento, gli aspetti di operatività e i punti a cui fare riferimento per la fattibilità dell'operazione.

Le schede permettono l'apertura del dialogo su più fronti e consentono di attivare una fase di consultazione più diretta fra pubblico e privato, per definire le condizioni di fattibilità e le eventuali iniziative pubbliche che possono agevolare le operazioni.

### La candidatura UNESCO

La risposta più idonea a sostenere il programma di sviluppo complessivo della valle è stata trovata nel quadro delle possibilità offerte dalla candidatura della valle come sito UNESCO. Infatti le procedure in corso hanno già individuato gli aspetti di più rilevante interesse internazionale per il marketing del territorio, che in estrema sintesi sono stati riconosciuti in tre linee di azione principali:

- la capillare fruibilità del territorio, resa possibile dal sistema dei sentieri e delle strade minori;
- i calanchi, che costituiscono un insieme unico;

**LA FATTIBILITA'**

Interventi locali integrati:

- Integrati a livello orizzontale fra diversi settori d'intervento (effetto sinergico)
- Integrati a livello verticale fra enti con compiti territoriali differenti (ruolo sovracomunale dei contesti locali)

paesaggio rurale di qualità  
Stazione di Pratisollo  
ferrovia  
FELLEGGARA  
da REGGIO EMILIA  
da MODENA-CARPI  
verso la valle

**LA FATTIBILITA'**

I temi UNESCO:

- Un sentiero naturalistico orientato alla vita di Spallanzani
- Il paesaggio dei calanchi
- Le emergenze: come il pinus sylvestris
- Il collegamento calanchi – argille – piastrelle: un campo d'azione per la sostenibilità

Lazzero Spallanzani

UNESCO

- la storia industriale dell'attività ceramica e i relativi segni sul territorio.

Queste tre linee di azione intrecciano tutti i principali temi toccati dallo studio e forniscono un'utile traccia per gli approfondimenti scientifici che devono essere avviati per il consolidamento della candidatura. Lo sviluppo del piano per la candidatura UNESCO costituirà quindi l'ossatura del programma di sviluppo della valle e la fattibilità degli interventi, sostenendo così il processo di reindirizzamento delle politiche di sviluppo della valle.

L'esperienza fin qui sviluppata rappresenta solo la prima fase di un processo che ha suscitato grande interesse e che ha generato l'avvio di una partecipazione civica e sociale, che ora è da sostenere e sviluppare.



# IL PAESAGGIO DEI CASTELLI



**Un modello di valutazione partecipata a tutela del paesaggio rurale dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli**

*"Tutte le volte che torno da Bologna guardo se si vede ancora il castello di Vignola, quello è il paesaggio ... anche se è circondato da costruzioni di ogni tipo"...*

Da una discussione nel workshop del 18/12/2004 a Castelnuovo Rangone (Modena).

Il paesaggio, secondo la Convenzione europea del Paesaggio (Firenze 2000), è la rappresentazione che le popolazioni locali danno al territorio su cui vivono, una sorta di *auto-riconoscimento* dello spazio condiviso attraverso la partecipazione intesa come costruzione e "manutenzione" del proprio quartiere, dell'ambiente, della produzione locale. Il progetto PaRC (Paesaggio Rurale Castelli) ha come scopo la messa a punto di uno *strumento rilevatore* dei criteri di qualità attraverso i quali le popolazioni (sia quelle presenti da tempo, sia i nuovi residenti) valutano il proprio "territorio" e la sua specificità paesaggistica.

## Obiettivi del progetto

Ipotizzare uno sviluppo territoriale, basandolo sui concetti di *partecipazione e governance*, significa valorizzare il processo di progettazione sociale, agevolando la costruzione di sistemi di appartenenza collettiva ed incrementando la socialità come risorsa. Il progetto rappresenta un mezzo per innescare *processi di partecipazione "dal basso"* e un metodo di integrazione del paesaggio nelle politiche economiche e sociali locali, attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati e lo sviluppo di attività d'interpretazione e comunicazione dei valori del paesaggio in grado di dare risposta alle problematiche paesistico-ambientali.

## Le tre sfide

La complessità del concetto di paesaggio, per sua natura astratto e polisemico, rende difficile identificare un codice univoco per la sua comunicazione, tanto più se si vuole costruire uno strumento per la valutazione condivisa e partecipata della qualità del paesaggio.

Un obiettivo, questo, che implica almeno tre sfide:

- confrontare e far comunicare le diverse interpretazioni di paesaggio elaborate all'interno di discipline diverse, caratterizzate da codici comunicativi specialistici;
- costruire un linguaggio condiviso con i "non specialisti" con cui descrivere concetti astratti come quello di paesaggio ("cos'è il paesaggio?");
- creare uno strumento agile e standardizzato che possa facilmente adattarsi a contesti differenti e permettere confronti sia tra rilevazioni successive sullo stesso territorio, sia tra rilevazioni effettuate in contesti territoriali differenti.

*La prima sfida* è stata affrontata creando tavoli di lavoro tecnico con referenti dei comuni, della provincia e con i consulenti. Affinché anche coloro che non hanno competenze tecniche specialistiche potessero comunicare la loro idea di qualità del paesaggio e superare così *la seconda sfida*, si è deciso di fare ricorso agli strumenti della sociologia visuale. Infine, per rispondere all'esigenza di trovare uno strumento unico, che possa essere utilizzato agilmente dalle amministrazioni che vogliono fondare le proprie scelte pianificatorie su un obiettivo di qualità paesaggistica condiviso con la propria cittadinanza, *la terza sfida* si è tradotta nella proposta di un questionario come strumento di rilevazione. Allo studio dei materiali storici e dei documenti di storia locale si affiancano le analisi degli strumenti di pianificazione che disciplinano l'assetto del territorio e tutelano il paesaggio, e dei dati statistici, che descrivono la situazione socio-economica nel territorio dell'Unione dei comuni Terre dei Castelli.

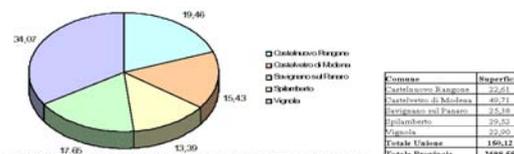


Gráfico 1: Distribuzione percentuale della popolazione dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli

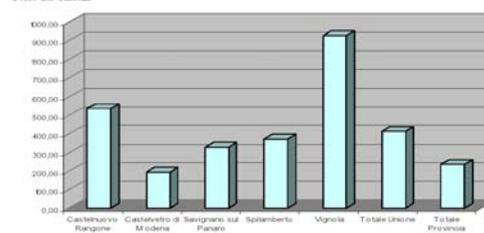
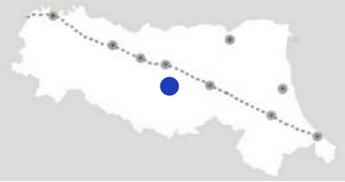
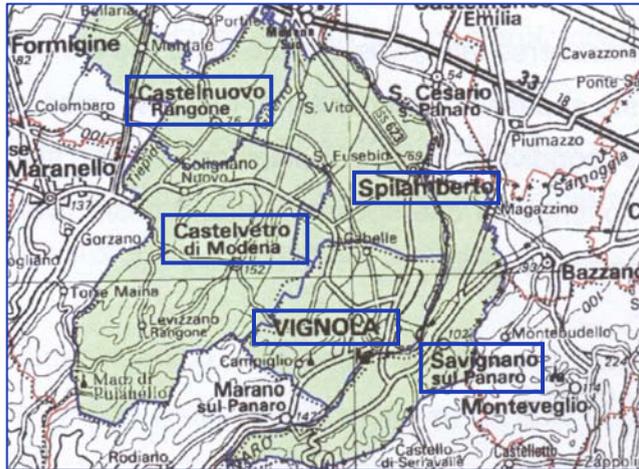


Gráfico 2: Densità abitativa

	<p>Enti coinvolti:</p> <p><b>Provincia di Modena (capofila); Unione dei Comuni "Terre dei Castelli"; Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola</b></p>	<p>Gruppo di lavoro interno alla Provincia:</p> <p><b>Dott. E. Nora (coordinatore)</b></p> <p>Consulenti tecnico-scientifici:</p> <p><b>P. Melis, C. Alvisi, E. Tarrone, M. Rossi, V. Caroli</b></p>	<p>Inizio e fine progetto:</p> <p><b>Marzo 2004-Settembre 2005</b></p> <p>Costo progetto:</p> <p><b>€ 34.600,00</b></p> <p>Contributo regionale</p> <p><b>€ 24.220,00 (70,00%)</b></p> <p>Legge di riferimento:</p> <p><b>L.R. 20/2000 Art. 49</b></p> <p>Programma regionale:</p> <p><b>delib. G.R. n°: 2538/2003</b></p>
<p>Ambito territoriale:</p> <p><b>Alta pianura e pedecollina modenese</b></p>			



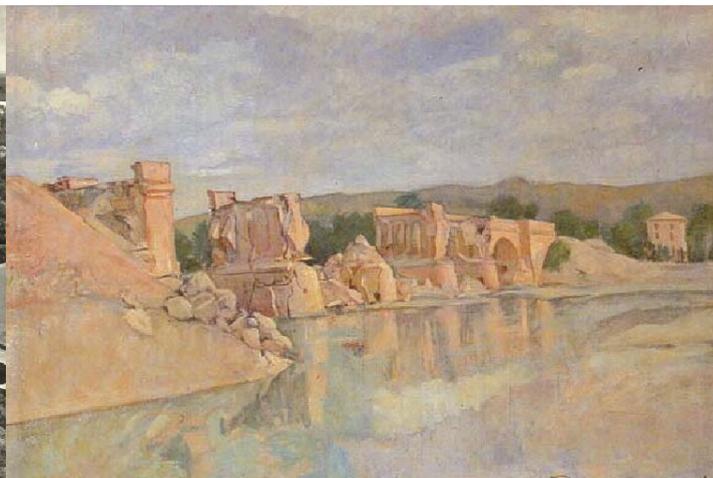
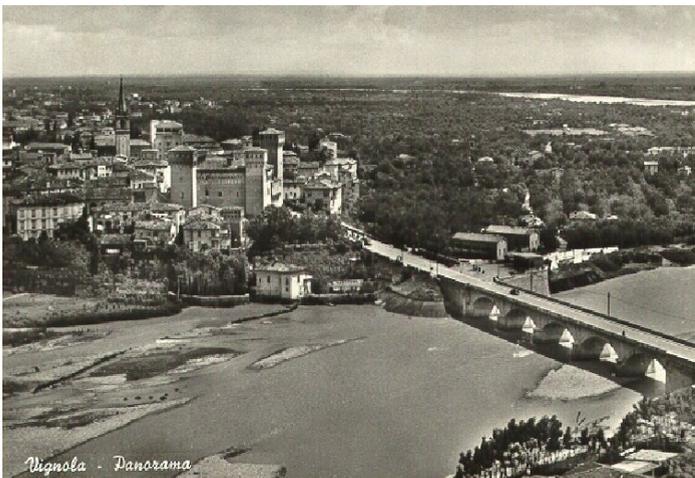
### Identificazione dei valori paesaggistici

L'area è posta ai piedi dell'Appennino modenese, sulla riva sinistra del fiume Panaro; si tratta di un paesaggio ricco e vario, a tratti boscoso, a tratti coltivato a vite, ciliegio e susino, punteggiato da castelli, borghi stratificati, case-torri, pievi e abbazie. La valenza paesaggistica del territorio appare oggi però sempre più minacciata, soprattutto nella zona pianeggiante, dalle crescenti pressioni insediative che si originano dalla vicina città di Modena: una diffusione insediativa che non è considerata dalle popolazioni locali solo una minaccia al sistema rurale ed ambientale dell'area, poiché offre loro diverse attrattive e nuove opportunità di sviluppo economico.

È così generato un conflitto di destinazione del territorio legato alla classica, ma spesso solo apparente, dicotomia tra tutela del territorio e sviluppo locale. Ecco perché l'area di studio diventa strategica ad una ricognizione storico-iconografica, finalizzata all'individuazione delle tre dimensioni caratteristiche del paesaggio:

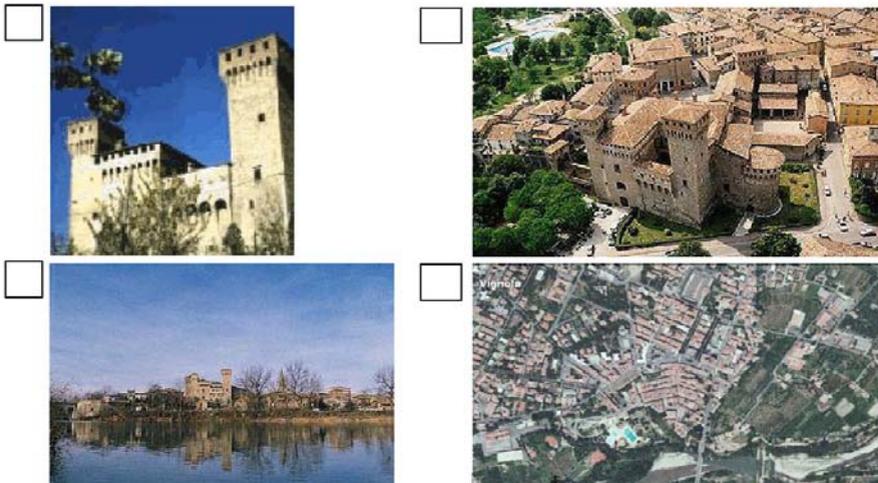
1. quella percettiva, che riguarda l'aspetto visivo (la manifestazione della profondità, dell'ampiezza di veduta dell'illuminazione e dell'esposizione), la semantica (il suo essere un "insieme strutturato di segni") fino all'aspetto puramente estetico;
2. quella naturale, che comprende gli aspetti più prettamente ambientali (idrologia, geomorfologia, flora e fauna);
3. quella antropico-culturale, che riguarda, da un lato l'uso dei suoli e gli aspetti architettonico-urbanistici, dall'altro la percezione sociale del paesaggio, il senso di appartenenza e l'identità culturale delle comunità locali.

In questo senso, l'analisi del materiale storico diviene uno degli strumenti che permettono di indagare le modalità di *auto-rappresentazione del paesaggio*. I documenti di cronaca locale, la "rappresentazione sociale del paesaggio" e le cartoline storiche hanno delineato i punti di vista attraverso i quali, nelle diverse fasi della processualità storica, sono stati messi in risalto gli elementi significativi del territorio.



A sinistra, cartolina del 1950; a destra, dipinto di Ivo Soli, il ponte di Vignola del 1945. Tratte dal CD-ROM "Bianchi e neri, scatti d'epoca della collezione fotografica di Attilio Neri", Comune di Vignola 2002.

1. Le seguenti foto ritraggono lo stesso oggetto da differenti angolazioni e punti di vista: le metta in ordine inserendo nell'apposito spazio un numero da 1 a 4, in funzione di quanto le ritiene adatte a rappresentare un paesaggio (1 = "la più adatta", 4 = "la meno adatta")



3. Le immagini seguenti, invece rappresentano lo stesso oggetto con 2 tecniche di rappresentazione differenti: quale ritiene più adatta a rappresentare un paesaggio?

A B



### La sociologia visuale

La scelta di utilizzare la sociologia visuale per la valutazione partecipata del paesaggio è stata dettata da considerazioni che derivano dalle potenzialità delle tecniche elaborate nell'ambito di tale disciplina in rapporto agli obiettivi di progetto. La sociologia visuale è una particolare disciplina che utilizza le immagini come indicatori di concetti astratti. Nella comunicazione visuale (o iconica) l'oggetto di cui si parla è presente, visibile: la comunicazione non è più solo diadica (emittente e destinatario), ma triadica (emittente, destinatario ed oggetto). Il messaggio attraverso l'immagine raggiunge simultaneamente il destinatario, cosa che non accade nella comunicazione verbale, che richiede una sequenza di parole, codici, significati. Al contrario, l'immagine contiene la capacità di generare più significati ed interpretazioni per il destinatario. La sociologia visuale cerca di ottenere dunque informazioni "con" le immagini o "su" di esse. Nel primo caso le immagini sono utilizzate come dati per l'analisi di comportamenti o come strumenti per raccogliere informazioni (è il caso dell'utilizzo della foto-stimolo come strumento in interviste semi-strutturate).

4. Le seguenti coppie di immagini rappresentano concetti opposti dell'idea di paesaggio: a quale si sente più vicino?

Esprima la sua preferenza in termini di vicinanza/lontananza da ognuno, posizionando una crocetta nella casella più adatta.



Vari Uniformi  
a | b | c | d | e | f



Armonici Dissonanti  
a | b | c | d | e | f



Disegnati dall'uomo Disegnati dalla natura  
a | b | c | d | e | f



Tradizionali Innovativi  
a | b | c | d | e | f



Multiculturali Legati alla cultura locale  
a | b | c | d | e | f

5. Tra i seguenti spazi verdi, in quale si sentirebbe più a suo agio? Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto.

A  B



6. E tra i seguenti?

A  B



Nel secondo caso le informazioni sono ricavate "sulle" immagini: questa modalità consiste nell'estrapolazione di significati simbolici dalle immagini, attraverso la loro interpretazione.

### Il questionario

Il questionario è uno strumento di raccolta diretta di informazioni nell'ambito di un'indagine che permette, grazie ad una sua forma rigida e predeterminata, di rilevare informazioni su un gran numero di soggetti: per questo motivo è lo strumento più utilizzato nelle ricerche sociali, come appunto quella che si propone. Rispetto ad altre modalità più approfondite come l'intervista, il questionario è uno strumento più oggettivo (e forse più distaccato), sia in fase di diffusione che di valutazione, in quanto non presenta alti rischi di influenzare le risposte dell'intervistato.

Ciò nonostante, oltre alla scelta di una particolare tipologia di domanda rispetto ad un'altra (domande a risposta aperta o strutturata), anche le differenti modalità di somministrazione del questionario possono determinare un diverso coinvolgimento dell'intervistato e dell'intervistatore e dunque produrre dati molto diversi.

Il questionario del progetto è articolato in tre sezioni differenti, ciascuna con un obiettivo specifico.

- La prima parte è dedicata a rilevare il significato che l'intervistato attribuisce al termine paesaggio, allo scopo di interpretare le sue successive risposte: si tratta di una serie di domande (dalla 1 alla 6) sulle diverse dimensioni percettive del paesaggio con largo uso della fotografia.
- La seconda parte rappresenta il cuore della ricerca, avendo come obiettivo la valutazione del paesaggio dell'Unione dei comuni e la raccolta di proposte ed obiettivi di qualità.

Le domande 8, 9 e 10 fanno tutte riferimento alle foto riportate di seguito. Metta una crocetta nella casella corrispondente all'immagine che ha scelto per ciascuna domanda, esprimendo una sola preferenza

8. Quale utilizzerrebbe per descrivere un aspetto secondo lei particolarmente significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli ad un suo amico che non c'è mai stato?

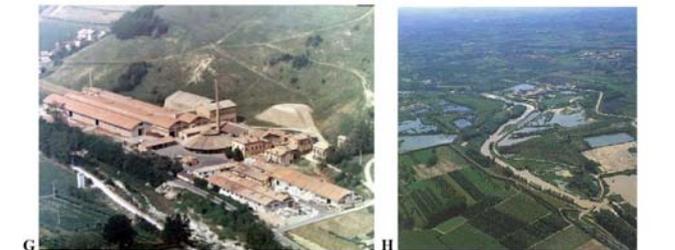
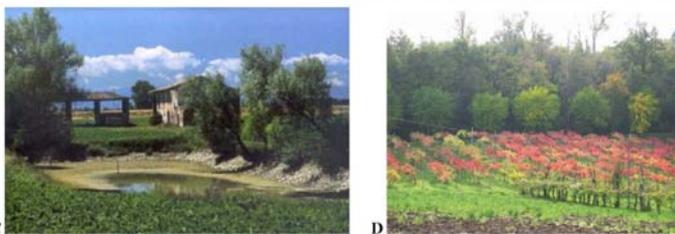
A  B  C  D  E  F  G  H  I  L  M  N

9. Quale, secondo lei, rappresenta l'elemento meno significativo del territorio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

A  B  C  D  E  F  G  H  I  L  M  N

10. Quale inserirebbe in una rivista di viaggi per pubblicizzare il paesaggio dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli?

A  B  C  D  E  F  G  H  I  L  M  N



Si compone di domande a risposta strutturata (dalla 7 alla 11) e di domande aperte (dalla 12 alla 17), attraverso le quali l'intervistato è portato a compiere un percorso valutativo che richiede un suo coinvolgimento più profondo.

Anche in questa parte è stato utilizzato il supporto delle immagini.

- La terza parte, infine, è dedicata a raccogliere le variabili anagrafiche suscettibili di influenzare le risposte dell'intervistato. Le informazioni raccolte sono utilizzate per analizzare ed interpretare le risposte degli intervistati e confrontarle tra loro.

La maggioranza delle immagini utilizzate rappresenta il territorio dell'Unione, essendo obiettivo dell'indagine la valutazione di quel paesaggio e non di un concetto astratto. Prima di arrivare alla stesura definitiva, il questionario è stato ripetutamente testato da diverse categorie di soggetti: i tecnici regionali del gruppo di valutazione dei progetti "Tutela e Valorizzazione - Programma 2003 - art. 49 L.R. 20/2000", i tecnici e gli esperti di paesaggio nell'ambito dei focus group dei comuni dell'Unione Terre dei Castelli, gli iscritti al forum di Ag.21 Locale Intercomunale "Valle del Panaro", la stessa indagine pilota.

### L'indagine pilota di Vignola

La scelta di limitare l'indagine al comune di Vignola è stata dettata dalla necessità di concentrare le risorse sulla realizzazione di un numero maggiore di interviste con limitati spostamenti, oltre che dall'individuazione di Vignola come comune più rappresentativo dell'intero territorio dell'Unione. La predisposizione del questionario ha seguito un preciso iter di definizione e validazione, che si è concluso con la realizzazione di un'indagine pilota svolta su un campione ragionato.

L'indagine pilota, servita per testare la versione definitiva del questionario prima della consegna alle Amministrazioni che vogliono servirsene per un'indagine più capillare, è stata svolta su un campione selezionato, sulla base di alcune variabili fondamentali che derivano dalle ipotesi da cui trae origine la ricerca stessa: l'anzianità e la tipologia di residenza.

	Neo residenti	Residenti storici
Edilizia recente	1/6	1/6
Edilizia tradizionale	1/6	1/6
Case coloniche	1/6	1/6

Tabella 1: ripartizione delle quote nel campione

In particolare, si voleva testare la veridicità dell'ipotesi che chi si trasferisce nei comuni dell'Unione per sfuggire alla congestione di città, come Modena o Bologna, abbia un'idea differente sulla qualità del paesaggio rispetto a quella di coloro che vi hanno sempre vissuto. Il campione è stato quindi costruito per quote, ossia mantenendo delle percentuali prefissate di cittadini che presentavano le suddette caratteristiche.

Il questionario è stato somministrato *face to face* con vantaggi rivelatisi determinanti rispetto agli svantaggi tipici di questa scelta (tempi, costi, rischio di influenzare l'intervistato): ai fini della valutazione sull'efficacia dello strumento, è stata decisiva la possibilità che l'intervistatore aveva di osservare, nel soggetto intervistato, le reazioni che il questionario sollecitava. L'utilizzo delle foto secondo le tecniche della sociologia visuale ha poi implicato la necessità di interagire con l'intervistato, rilevando le motivazioni alla base di determinate risposte, per arrivare, in un percorso di definizione prima e contestualizzazione poi, al concetto di paesaggio attraverso le immagini. D'altra parte, tutti i limiti derivanti da una somministrazione *face to face* incidono in misura relativamente trascurabile: lo scopo del progetto non era quello di redigere un'indagine campionaria, quanto piuttosto quello di valutare uno strumento che potesse essere somministrato, in una seconda fase, ad un campione rappresentativo della popolazione. Ecco perché, se da un lato le risposte date al questionario sono utili a *capire cosa sia paesaggio* per gli intervistati e cosa ne determini la qualità dal loro punto di vista, dall'altro assumono ancor più rilevanza, per la costruzione di uno strumento replicabile in altri contesti, le dinamiche tra intervistato e intervistatore durante la compilazione del questionario.

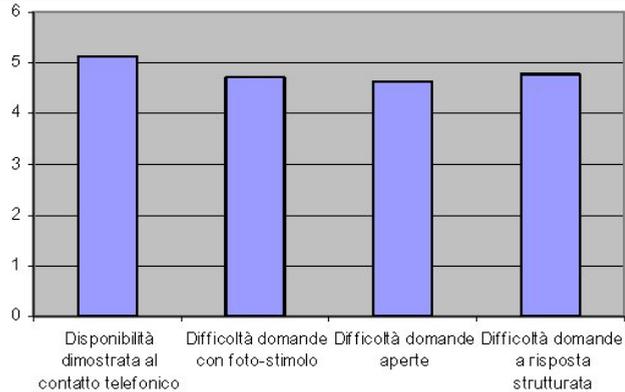
### Somministrazione e valutazione del questionario

Trattandosi di un'indagine pilota, il primo elemento da rilevare durante la somministrazione del questionario non era rappresentato tanto dalle risposte dell'intervistato, quanto piuttosto dalla sua reazione al questionario. Contestualmente alla somministrazione del questionario, l'intervistatore è stato chiamato ad esprimere un giudizio complessivo e motivato su alcuni aspetti fondamentali dell'indagine pilota attraverso 5 criteri valutativi che valutassero l'efficacia dello strumento rispetto a:

1. disponibilità dell'intervistato già rilevata dal primo contatto telefonico;
2. difficoltà dell'intervistato a rispondere alle domande con foto stimolo;

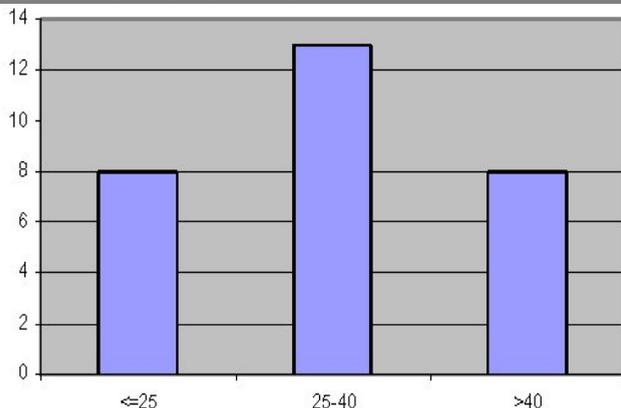
- 3. difficoltà dell'intervistato a rispondere alle domande a risposta aperta;
  - 4. difficoltà dell'intervistato a rispondere alle domande a risposta strutturata;
  - 5. tempo impiegato per completare l'intervista.
- Per i primi 4 criteri, maggiore è il voto attribuito dall'intervistatore (da 1 a 6), migliore è la valutazione complessiva dell'indagine e del questionario.

**Fig 2: Valutazione dell'indagine sui primi 4 criteri**

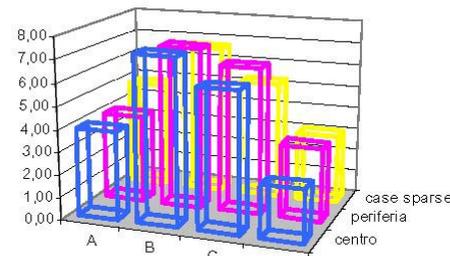


Il quinto criterio, invece, quello del tempo impiegato, ha un senso delle preferenze esattamente opposto: un intervistato che ha avuto bisogno di molto tempo per svolgere l'intervista, verosimilmente avrà incontrato difficoltà maggiori nel dare delle risposte, quindi un valore maggiore indica un giudizio più negativo. Per interpretare al meglio le indicazioni degli intervistatori, al *voto numerico* si è affiancata una descrizione verbale che approfondisse le motivazioni di quella specifica valutazione. Dall'osservazione dei risultati delle singole interviste emergono, comunque, alcune indicazioni rilevanti per l'eventuale futuro utilizzo dello stesso strumento. Avendo previsto in via preliminare un'intervista di circa mezz'ora e considerato che si trattava di un test nel corso del quale gli intervistatori erano istruiti affinché stimolassero i commenti degli intervistati, i tempi di risposta sono stati più che accettabili. Solo un'intervista ha avuto un esito piuttosto negativo in termini di durata (90 minuti): si trattava di un soggetto fortemente motivato che, in qualità di

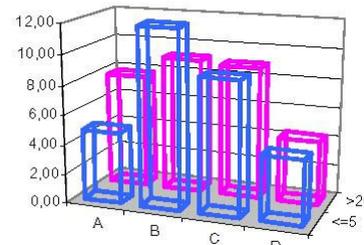
**Fig 3: Tempo impiegato dagli intervistati**



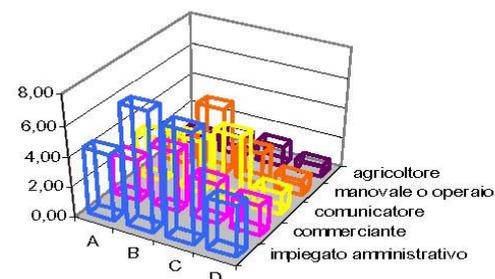
esperto di paesaggio nel comune di Vignola, si aspettava che l'intervista valorizzasse la sua esperienza culturale relativamente al tema. Il problema delle aspettative deluse dei soggetti intervistati è un altro problema tipico delle indagini standardizzate, rivolte cioè ad un'intera popolazione e non a determinate categorie di persone. Non sarebbe infatti metodologicamente corretto prevedere un'intervista approfondita e tecnica a tutti i cittadini di un comune, in quanto molte persone non comprenderebbero o troverebbero troppo astratti alcuni concetti che pure ad un esperto possono apparire banali e fondamentali. D'altra parte è importante anche non perdere il background e le conoscenze di soggetti che possono restituire al pianificatore preziose informazioni e spunti di riflessione più circostanziati. Per far fronte a questi inconvenienti/opportunità, è stata condotta un'attività parallela di dibattito/confronto, attraverso dei focus-group, dove dare più spazio alle risorse umane ed al capitale sociale e culturale di una comunità. Grazie alla presenza di un *facilitatore* che ha stimolato la discussione e di uno o due osservatori, si è cercato di intavolare un dibattito rispetto ad argomenti prestabiliti e far emergere i pareri e i punti di vista spontanei dei soggetti presi in esame.



**Distribuzione delle risposte per zona di residenza**



**Distribuzione delle risposte per anzianità di permanenza**



**Distribuzione delle risposte per professione dell'intervistato**

Solo una delle domande del questionario sembra non fornire delle informazioni rilevanti rispetto alle variabili fondamentali considerate (zona di residenza e anzianità di residenza). Si tratta della domanda 6, che interroga l'intervistato in merito alla preferenza per un paesaggio caratterizzato dalla componente estetica piuttosto che da quella sociale. In questo caso, infatti, le risposte si sono divise quasi equamente tra le due opzioni, non dando quindi spazio ad interpretazioni significative.

### **Come utilizzare lo strumento in contesti differenti**

Testato lo strumento in un determinato territorio, adattatolo al contesto specifico di riferimento, non resta che individuare quali elementi debbano essere ripresi e quali invece modificati per utilizzarlo in un diverso contesto.

È infatti necessario, pur mantenendo un livello di standardizzazione tale da non dover effettuare ogni volta il percorso di definizione teorico-metodologica di un questionario nuovo, che lo strumento di rilevazione sia adattato al nuovo contesto. Questo è possibile se, nella messa a punto della nuova versione, si segue un percorso simile a quello utilizzato per la definizione del questionario dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli, sebbene semplificato di tutti gli aspetti legati all'individuazione e sperimentazione del metodo e alla definizione delle aree concettuali da esplorare. I passaggi di questo percorso possono essere così sintetizzati:

1. *Analisi preliminare delle dimensioni storico-istituzionale ed economico-agricola e dell'auto-rappresentazione cognitiva del paesaggio nelle varie forme artistiche*: si tratta di un'analisi delle modalità attraverso le quali si è passati dai luoghi simbolici della storia all'attuale conformazione fisica e culturale del territorio, frutto di numerose trasformazioni che possono aver innescato processi di differenziazione identitaria.

2. *Individuazione delle tematiche prioritarie e delle immagini più adatte a rappresentare dei concetti astratti, contestualizzandoli*. Dall'analisi scaturisce l'individuazione preliminare delle componenti di "qualità paesaggistica" di quel determinato territorio, così come sono state percepite nel tempo dalla popolazione e come questa le ha evidenziate attraverso le varie forme di rappresentazione (scritta o iconografica).

In questa fase si scelgono le foto-stimolo e si identificano le ipotesi interpretative legate a ciascun di essa: si pensi ad esempio alle domande 8, 9 e 10, che fanno tutte riferimento a 12 immagini, ciascuna delle quali ha un significato legato al particolare contesto di riferimento.

Un diverso contesto sarà necessariamente rappresentato attraverso immagini differenti.

3. *Scelta della modalità di coinvolgimento e somministrazione funzionale alle dimensioni del territorio che si vuole valutare*: si tratta probabilmente di una delle fasi più delicate dell'intero percorso ed è strettamente legata alla natura dell'ente che vuole realizzare l'indagine, alle risorse a disposizione e all'esistenza di altre attività di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza in corso. In un comune particolarmente sensibile alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, ad esempio, si potrebbe pensare di utilizzare il canale di Agenda 21 per somministrare il questionario all'interno di un workshop dedicato. Tuttavia, qualora il territorio oggetto dell'indagine fosse molto vasto, come una intera provincia o regione, il numero elevato della popolazione interessata renderebbe troppo difficile il compito di gestire la rilevazione e si incorrerebbe nel rischio di raccogliere esclusivamente il parere di alcuni cittadini non rappresentativi. In questo caso, ad esempio, sarebbe probabilmente preferibile utilizzare la tecnica del censimento ISTAT o la spedizione postale, che, pur essendo più impersonale, permette di raggiungere più velocemente ed economicamente un numero elevato di cittadini.

### **Conclusioni**

I risultati complessivi dell'indagine sono stati assolutamente soddisfacenti: nonostante limiti e difficoltà sono stati ottenuti risultati significativi. Come più volte sottolineato, il risultato delle interviste non deve essere letto alla stregua di un'indagine campionaria rappresentativa, considerato che la quantità campionaria è numericamente molto più bassa rispetto a quella necessaria per poter rappresentare un'intera popolazione attraverso le risposte di una sola parte. Le maggiori difficoltà non sono da attribuirsi ad incomprensioni da parte dell'intervistato, quanto piuttosto all'indecisione dovuta al fatto che per molti fosse la prima volta che si interrogavano su determinati argomenti. I commenti degli intervistatori, infatti, mettono in evidenza proprio il fatto che la maggior parte degli intervistati, pur avendo compreso la domanda ed il meccanismo di risposta, facevano fatica ad esprimere un parere (specie in rapporto alla domanda 4, che chiedeva all'intervistato di posizionarsi su una scala di preferenza da a) ad f) in merito ad una serie di dicotomie concettuali presentate) proprio perché "non ci avevano mai pensato". Aver rilevato questa difficoltà da parte dei cittadini può essere importante per un pianificatore o amministratore nell'ottica di organizzare una campagna informativa e di

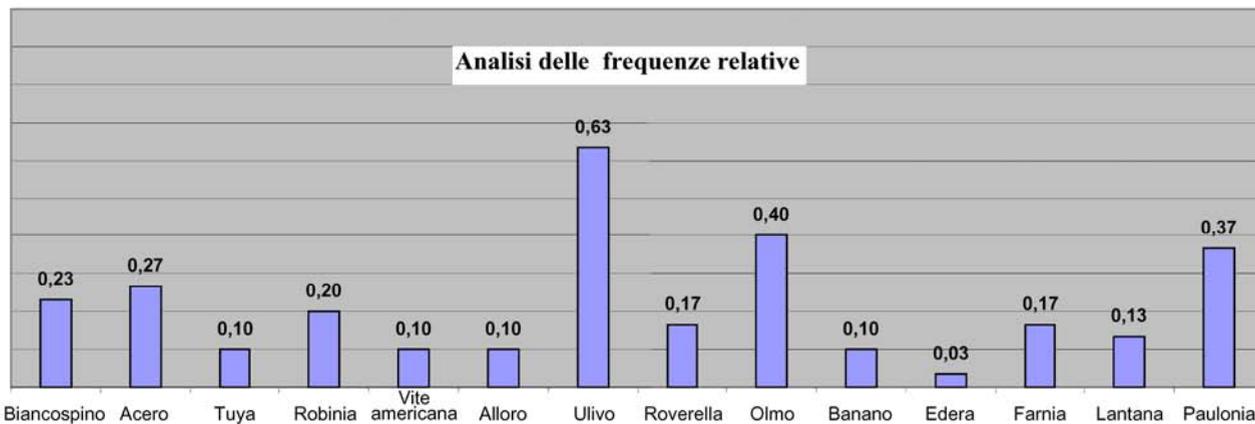
sensibilizzazione rivolta a tutta la popolazione proprio sul tema del paesaggio. È importante leggere i risultati di questa analisi non tanto nell'ottica di desumere delle informazioni circa la percezione della qualità del paesaggio da parte dei cittadini, quanto piuttosto per valutare in che misura le domande possano in futuro contribuire effettivamente a raccogliere questo tipo di informazioni. Attraverso le interviste sono emersi anche degli importanti spunti di riflessione, delle indicazioni di massima circa il comportamento e la percezione del paesaggio da parte della popolazione del comune di Vignola, che devono essere necessariamente confermate attraverso una indagine sistematica e mirata, se si vuole considerarle attendibili in senso statistico. Per ogni domanda, quindi, si è costruita una scheda riassuntiva, nella quale sono stati rappresentati dei grafici descrittivi della distribuzione delle risposte date rispetto alle variabili fondamentali. Nonostante le difficoltà incontrate, le informazioni emerse dall'analisi delle risposte al questionario meriterebbero di essere approfondite con un'indagine su un campione significativo, che possa inferire sulla reale percezione della qualità del paesaggio dei cittadini dell'Unione dei Comuni Terre dei Castelli. Il questionario di valutazione del paesaggio può quindi considerarsi pronto ad essere utilizzato dalle amministrazioni per la rilevazione su vasta scala. A tal proposito, anzi, l'interesse dimostrato dalle altre Amministrazioni comunali che partecipavano al progetto, ma nel cui territorio non sono state svolte

interviste, rappresenta un ulteriore indicatore di successo del progetto. Tuttavia, per non incorrere nei problemi sopra descritti ed ottenere quindi una risposta adeguata ad un'iniziativa di così vasta portata, è necessario attivare un'informazione molto capillare a tutti i cittadini, a partire dai più giovani. Ad esempio, potrebbe essere utile avviare attività in collaborazione con le varie associazioni giovanili, i circoli culturali-ricreativi, le scuole e le attività come i concorsi fotografici o di disegno o i percorsi di educazione ambientale sul tema del paesaggio. Infine, affinché il cittadino riacquisti fiducia nei confronti delle Amministrazioni e della concreta possibilità di partecipare alle scelte che lo riguardano da vicino, le Amministrazioni dovrebbero esporsi in prima persona, presentando alla comunità locale il loro progetto ed i loro obiettivi, dimostrandosi aperte ad accogliere eventuali iniziative, proposte o indirizzi che scaturissero dal questionario. In tale direzione si colloca sicuramente il convegno organizzato dalla Provincia di Modena, nel corso del quale sono stati presentati i risultati raggiunti da questa sperimentazione e dagli altri progetti realizzati sul tema del paesaggio. Nel convegno è stata data evidenza all'impegno dei cittadini che hanno risposto al questionario e contribuito alla messa a punto dello strumento, dimostrando quindi che la loro partecipazione ha avuto un esito reale e concreto: la possibilità per tutti di esprimere un proprio giudizio sulla qualità del paesaggio del proprio territorio ed individuarne criticità e punti di forza.

**Domanda 11**

**11. Quali di queste piante, secondo lei, renderebbero più bello il suo giardino, se ne avesse uno? Esprima 3 preferenze mettendo la crocetta sulle lettere corrispondenti**

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---





## LA MEDIA VAL D'ENZA

**Riqualificazione ambientale e tutela attiva per una fruizione sostenibile della fascia fluviale della media Val d'Enza**

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / collina e pianura emiliana**

Enti coinvolti: **Province di Parma e Reggio Emilia, Comuni di Montechiarugolo, Sorbolo, Traversetolo, Canossa, Gattatico, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza e Montecchio Emilia (capofila)**

Progettisti: **ATS s.r.l. Dott. M. Anceschi (coordinatore)**

Durata: **1995 - 1997**

**A** causa delle peculiarità del territorio, dove il fiume convive con una forte pressione antropica, lo studio individua le linee-guida e le azioni per il miglioramento della qualità ambientale, attraverso un'attenta gestione della "risorsa" dell'ecosistema fluviale.

Il progetto definisce proposte per il restauro vegetazionale e paesaggistico, la ricucitura della rete sentieristica perifluviale, l'individuazione di aree per attività didattico-culturali, ricreative e sportive compatibili, l'individuazione di azioni di mitigazione e ripristino ambientale nelle aree interessate da interventi idraulici e attività estrattive. Per quanto riguarda la regione fluviale, anziché prevedere opere idrauliche che aumentino l'artificialità dell'alveo, le soluzioni individuate privilegiano l'allargamento fisico del corridoio fluviale, per aumentare la sicurezza idraulica e la rinaturazione dell'alveo e ridurre al minimo ulteriori irrigidimenti e restringimenti.

## PROGETTO INTEGRATO VAL SELLUSTRÀ

**Individuazione del sistema fluviale come ambito determinante per l'integrazione e la riconversione di territori diversificati sotto il profilo naturalistico, storico ed ambientale**

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / pedecollinare bolognese**

Enti coinvolti: **Comuni di Dozza (capofila), Imola e Casalfiumanese**

Progettisti: **Società Starter, Arch. Capra (coordinamento)**

Durata: **1998 - 2000**

**L'**avvio del progetto è basato sul monitoraggio dello stato del torrente tra il 1995 e il 1996 a cura di Legambiente, WWF e Università di Bologna, che ha evidenziato un diffuso degrado della qualità ambientale, sia per la presenza di scarichi abusivi che per il dissesto delle sponde e l'erosione dell'alveo. Obiettivo principale è definire un quadro organico per il recupero ambientale e fruitivo del corso d'acqua, mediante il riconoscimento del sistema fluviale quale asse prioritario di una rete ecologica territoriale.

La volontà concreta di attuare il progetto si esprime nella sua candidatura al finanziamento europeo Life Ambiente 2000, con l'obiettivo generale di sperimentare e dimostrare l'efficacia del metodo di intervento applicato per la gestione integrata e sostenibile di piccoli corsi d'acqua, riproponibile in casi con caratteristiche e problematiche simili.



## L'ALTA VAL SECCHIA E LA PIETRA DI BISMANTOVA

Definizione di un modello organizzativo e territoriale per la conservazione e la fruizione delle valli del Secchia e della Pietra di Bismantova

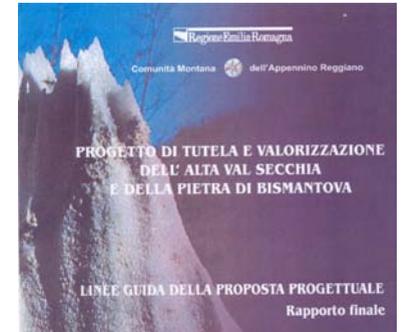
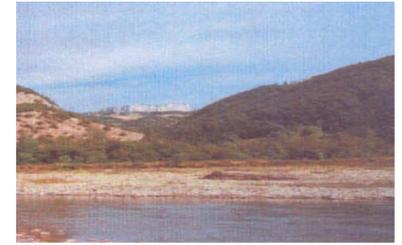
Ambito territoriale: **Montagna reggiana**

Enti coinvolti: **Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (capofila), Comuni di Castelnovo ne' Monti, Villa Minozzo, Busana, Ligonchio**

Progettisti: **CAIRE Urbanistica e Progetti Ambientali Integrati s.a.s.**

Durata: **2000 - 2002**

Questo progetto definisce un modello organizzativo per la valorizzazione del sistema ambientale dell'alto corso del Secchia, caratterizzato da peculiari emergenze geologiche e paesaggistiche. L'avvio di un percorso di ascolto e animazione sociale rivolto agli amministratori locali, l'analisi delle componenti ambientali e storico-culturali e delle progettualità pubbliche e private hanno permesso di individuare gli elementi di criticità. Le azioni di progetto, in relazione sia al sistema turistico che socio-economico, hanno riguardato soprattutto l'individuazione di opportunità di utilizzo e di fruizione compatibili, attraverso il miglioramento dell'accessibilità dell'area, lo sviluppo di un sistema ricettivo denominato "Albergo-Paese", basato sul recupero del patrimonio edilizio rurale diffuso e caratterizzato dalla centralizzazione dei servizi, la valorizzazione di attività economiche compatibili inserite in circuiti di fruizione integrata.



## LE AREE P.A.N.

Buone pratiche per un utilizzo sostenibile delle aree di Protezione Ambientale e Naturalistica

Ambito territoriale: **Pianura costiera e collina romagnola**

Enti coinvolti: **Provincia di Rimini**

Progettisti:

**Servizio Pianificazione Territoriale Provincia di Rimini, Studio Silva** Durata: **2002 - 2003**

I tratti fluviali del Conca selezionati costituiscono le tre aree-campione su cui avviare modelli di gestione-tipo, criteri e indirizzi normativi propri di un "codice di buone pratiche", corredato di una guida agli incentivi, di un abaco delle tipologie edilizie rurali e di strumenti di concertazione atti alla condivisione delle proposte di intervento. La fase analitica ha ricomposto un quadro conoscitivo unitario e aggiornato dell'uso reale del suolo, dell'assetto degli elementi naturali e paranaturali, dello stato delle aziende agro-produttive, delle tipologie insediative ed edilizie, degli elementi dei paesaggi agrari. Le azioni si sono poi concentrate su quegli elementi del paesaggio catalizzatori delle tutele e delle trasformazioni da realizzare. Risultato raggiunto è il consolidamento di procedure di concertazione per il coordinamento delle normative locali per il territorio rurale e per l'attuazione delle previsioni.



## LA SPONDA DESTRA DEL FIUME TREBBIA

Ricostruzione paesaggistica per la fruizione e l'utilizzo compatibile degli ambienti fluviali

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / collina / alta pianura piacentina**

Enti coinvolti: **Provincia di Piacenza (capofila), Comune di Gossolengo, Comune di Rivergaro**

Progettisti:

**Arch. R. Ziliani, Dott. A. Bricoli, Ambiter s.r.l. e Agrisilva s.r.l.**

Durata: **2003 - 2004**

L'ambito, caratterizzato dalla presenza di elevate valenze ambientali, è tuttavia sottoposto ad una rilevante pressione antropica, che ne ha compromesso parzialmente le potenzialità naturalistiche. L'iniziativa progettuale parte proprio dall'esigenza di prefigurare un sostanziale e complessivo riequilibrio ecologico dell'ambito fluviale del Trebbia, che risulti funzionale alla difesa idraulica, al recupero delle aree degradate da utilizzi impropri, alla ricostituzione delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dei siti e, nel contempo, permetta una coesistenza con forme di utilizzo e attività fruibili compatibili. Il progetto ha seguito un percorso collaborativo e di consultazione dei soggetti interessati, animato da diversi incontri pubblici in cui informare la popolazione locale e verificarne le aspettative sull'area in esame, per giungere alla condivisione dei contenuti e degli obiettivi prefissati.

